

Indice

- p. 7 *FareCentro: ideazione, sviluppo, finalità*
di Rossella D'Ugo

Prima parte

- 19 *FareCentro: intelligenze multiple e teoria della mente modulare*
di Martina Massari
- 31 *FareCentro: diversi modi di intendere l'intelligenza*
di Martina Sorrentino
- 45 *FareCentro: modelli pedagogici di riferimento*
di Sara Forcellini
- 63 *FareCentro: un laboratorio permanente*
di Flavia Gelardi

Seconda parte

- 83 *Saperi e intelligenze*
di Sophia Crescentini
- 95 *Gioco e apprendimento*
di Alessandra Tonelli

- p. 107 *Errore e conoscenza*
di Martina Aurora Berardi
- 123 *Autodeterminazione e potenziale*
di Giada Selva
- 135 *Metacognizione e motivazione*
di Alessia Fabbri
- Terza parte. Schede
- 153 *Potenziare l'intelligenza alla scuola dell'infanzia*
183 *Potenziare l'intelligenza alla scuola primaria*
- 213 *Laboratori e strumenti: attendibilità e affidabilità*
di Marta Salvucci
- Quarta parte. Nuove linee di ricerca
- 229 *FareCentro e terza età*
di Sara De Donno
- 245 *FareCentro e disabilità*
di Anita Assadian

FareCentro: ideazione, sviluppo, finalità

di Rossella D'Ugo

La chiave della felicità è scoprire che cosa una persona è adatta a fare e darle l'opportunità di farlo.

J. Dewey

La progettazione, la nascita¹ e le attività promosse dell'associazione FareCentro Mentoring sono state concepite sin da subito con un macro obiettivo specifico: rispondere concretamente, o almeno provarci, alle tante domande che ruotano oggi attorno alla sfera dell'educazione e della relazione in ambito educativo. FareCentro desidera, per questo, proporsi come un laboratorio (spesso "itinerante" perché ospitato in diversi spazi delle città) di "apprendimento, di ricerca e di formazione" in grado di sviluppare e sperimentare, passo dopo passo, modelli educativi validi dal punto di vista scientifico e strategie efficaci, applicabili e frutto, soprattutto, di ripetute indagini mirate alla ricerca di interventi di qualità rivolti a bambini, insegnanti e genitori.

Uno degli aspetti caratteristici di FareCentro, infatti, consiste nel cercare di legare direttamente, e il più possibi-

1. Il progetto è stato vincitore della prima edizione *Business Idea* in collaborazione tra BpCube Business Incubator di Pesaro e l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo".

le, il rigore della ricerca universitaria – ponendosi costanti domande e indagando risposte adeguate alle odierne emergenze educative – con le nuove esigenze formative di ambito scolastico ed extrascolastico, così da favorire l'accrescimento della conoscenza, delle competenze, della professionalità degli attori coinvolti in tali ambiti, agevolando, nondimeno, attraverso tale possibilità la crescita del territorio e lo sviluppo delle singole realtà/agenzie formative coinvolte. Operare in sinergia con il mondo della ricerca pedagogica, infatti, è garanzia di un'offerta di percorsi e strumenti caratterizzati dal rigore scientifico e in costante tensione verso l'eccellenza.

Anche per questo motivo, negli anni, FareCentro si è differenziato dall'approccio tradizionale dei “centri pedagogici” – che tipicamente assumono una situazione di “difficoltà” da risolvere come punto di partenza – ribaltando la prospettiva: il suo punto di partenza, infatti, l'oggetto della sua indagine e delle azioni promosse, è l'incredibile potenziale presente in ogni bambino. Detto diversamente, la finalità di FareCentro, delle attività promosse al suo interno, è quella di aiutare ciascun bambino e ciascuna bambina a divenire consapevole dei propri talenti, a svilupparli e a costruire per tutti un percorso di crescita e apprendimento che consenta, appunto, di “fare centro” in tutti gli ambiti della propria esperienza di vita. Se le intelligenze, infatti, qualunque esse siano, sono presenti in un mix diverso in ogni individuo e se il loro sviluppo dipende dalle opportunità offerte dal contesto, allora la concreta disponibilità di ambienti di apprendimento avanzato rappresenta l'opportunità chiave per trasformare il potenziale in risorsa e avere la possibilità di costruire una formazione integrale e di qualità della persona.

Per questo la prerogativa dell'associazione è principalmente quella di accompagnare bambine e bambini, ragazze e ragazzi a scoprire e coltivare il proprio potenziale individuale, partendo dalle risorse e dalle inclinazioni personali, per "fare centro" nel proprio originale percorso di sviluppo e di apprendimento. E significativo è farlo, come anticipato, in sinergia con le agenzie intenzionalmente formative del territorio, oltre che creando collaborazioni con la scuola, agenzia formale per eccellenza e la famiglia, agenzia non formale dalla fondamentale importanza. Questo, innanzitutto, per creare contesti trasversali in cui ogni bambino e ogni ragazzo sia supportato efficacemente nello sviluppo e nell'espressione creativa del proprio potenziale.

Due parole sulla "struttura" dell'associazione. Concretamente, la strategia con cui, in questi anni, si è cercato di perseguire gli obiettivi fin qui dichiarati, si basa su tre coordinate che costituiscono la struttura portante di FareCentro:

1. garantire competenze e prodotti distintivi e unici per qualità, solidità scientifica e innovatività da offrire a famiglie, scuola e agenzie educative; frutto, come già si è detto, della costante indagine scientifica;
2. identificarsi come un hub di competenze per il futuro: questo significa pensare a un "impatto sociale" mirato non solo ai beneficiari diretti dei suoi servizi (bambini, genitori, insegnanti), ma anche ai componenti interni del team FareCentro (per lo più laureandi/e e neolaureati/e delle lauree in Scienze pedagogiche) con una mirata pianificazione di opportunità di apprendimento e ricerca (sviluppo di tesi di laurea, di disegni sperimentali, di protocolli di ricerca, ecc.). Questo stesso volume

- rappresenta, in primis, un'occasione di studio e approfondimento in tal senso;
3. caratterizzarsi come network flessibile di professionisti che offrono servizi all'interno di un paradigma comune di riferimento – quello dello sviluppo del potenziale e della promozione delle intelligenze multiple – forte e coerente. La medesima flessibilità e snellezza caratterizza, infatti, il modus operandi di FareCentro, che poggia da sempre su logiche di *smart working*, sul ricorso al lavoro *anytime, anywhere* per tutte le attività di *back-office* e all'utilizzo di spazi di *co-working* flessibili e messi a disposizione dal territorio per le attività di erogazione e di rappresentanza.

La vision di FareCentro, è emerso chiaramente in queste prime battute, è allora quella di lavorare – mediante situazioni formative create ad hoc – al fine di promuovere negli insegnanti e nei genitori e, chiaramente nei bambini e nelle bambine che lo frequenteranno, una sensibilità verso lo sviluppo delle intelligenze multiple, costruito da intendersi nel suo significato pedagogico di promozione e valorizzazione del potenziale individuale. Per questo, la terza parte del presente volume sarà interamente dedicata alla presentazione delle più emblematiche situazioni formative promosse negli anni da FareCentro. Vediamo velocemente di seguito come si presenta l'architettura del volume.

La prima parte definisce quelli che sono i principi epistemologici di FareCentro, dalla già più volte richiamata teoria delle intelligenze multiple di Gardner, alle figure del panorama pedagogico che nel secolo scorso hanno innovato le coordinate spazio temporali dei luoghi dell'apprendimento.

Aprire il volume il contributo di Martina Massari che nel suo capitolo – *FareCentro: intelligenze multiple e teoria della mente modulare* – passa in rassegna le teorie della mente alla base della mission di FareCentro: lo sviluppo del potenziale individuale di ciascuno. Tra le sue righe è possibile prendere sin da subito contezza dei principali capisaldi della teoria delle intelligenze multiple di Gardner e delle sua possibile applicazione su campo.

Ma in FareCentro, nelle sue finalità e nelle sue attività, convergono anche altre teorie. È Martina Sorrentino, nel suo contributo *FareCentro: diversi modi di intendere l'intelligenza*, analizzando la centralità della didattica laboratoriale, chiave indiscussa delle attività promosse da FareCentro, a superare la prospettiva gardneriana delineando le linee tracciate da due personalità fondamentali per la definizione del costrutto di *learning by doing* del XX secolo: Maria Montessori e Loris Malaguzzi.

Come quello di Martina Sorrentino, anche il capitolo di Sara Forcellini è orientato ad analizzare il contributo dei grandi maestri del pensiero pedagogico del Novecento che supportano il manifesto di FareCentro. Un contributo particolare – *FareCentro: modelli pedagogici di riferimento* – differente rispetto dagli altri, perché caratterizzato da “schede descrittive” mirate a sottolineare la portata innovativa delle idee di Dewey, Freinet, don Milani e Ciari e il loro inestimabile impatto sulla definizione di situazioni formative caratterizzate da un ambiente di apprendimento stimolante, ricco di materiali e pensato proprio per lo sviluppo del potenziale individuale.

Che FareCentro trattenga in sé, quindi, prevalentemente la caratterizzazione del *laboratorio* emerge da subito. Per

questo Flavia Gelardi, nel suo capitolo *FareCentro: un laboratorio permanente* sviluppa una puntuale fotografia delle caratteristiche di un ambiente di apprendimento attivo – quale è appunto il laboratorio – capace, se adeguatamente progettato, di farsi promotore della formazione di abiti mentali riflessivi in un'ottica di educazione permanente.

La seconda parte del volume, chiarite le coordinate epistemologiche, è dedicata all'analisi degli ingredienti fondamentali delle attività che saranno presentate nella terza parte: i saperi, il gioco, l'errore, l'autoderminazione e la metacognizione.

I *saperi*. Il saggio di Sophia Crescentini dal titolo *Saperi e intelligenze* analizza l'obiettivo principe di FareCentro e dei suoi percorsi – la promozione dello sviluppo delle diverse intelligenze multiple – da un'ulteriore prospettiva: come la possibile interpretazione delle *formae mentis* intese come abiti mentali dominio-specifici legittimi una concezione secondo la quale l'educazione della mente possa avvenire anche grazie all'interazione con i saperi; saperi che, quindi, devono essere la chiave delle attività promosse da FareCentro così da dare agli educandi la possibilità di confrontarsi con le specificità dei diversi domini della conoscenza, creando le condizioni necessarie perché si sviluppino le abilità implicate dalle diverse intelligenze.

Il *gioco*. Alessandra Tonelli nel suo contributo *Gioco e apprendimento* affronta un altro tema chiave alla base della progettazione dei laboratori di FareCentro, ossia come questi debbano caratterizzarsi per essere contesti di apprendimento in cui venga promossa e sperimentata una didattica ludica capace di impattare positivamente sullo sviluppo del potenziale individuale, rendendo i bambini sempre più con-

sapevoli dei loro talenti e dei loro punti di forza così da poterli orchestrare al meglio nel corso della loro vita.

L'errore. Martina Aurora Berardi apre al tema de *Errore e conoscenza*. L'errore, infatti, quando ben gestito dal “mentor”, dall'insegnante e dall'educatore, si rivela un'ottima occasione di apprendimento. Errore come uno tra i principali ingredienti di FareCentro, dove nelle attività progettate ed “erogate” i bambini e i ragazzi assumono un ruolo attivo nei confronti del sapere e sarà quindi praticamente inevitabile che si ritrovino in situazioni in cui sbaglieranno e dovranno ritornare sui propri passi. Ma queste occasioni non sono mai indice di sconfitta, anzi rappresentano occasione per lo più di grande arricchimento dal punto di vista dell'apprendimento.

L'autodeterminazione. L'intervento di Giada Selva, dall'accattivante titolo *Autodeterminazione e potenziale*, sofferma l'attenzione del lettore su un altro tassello chiave di FareCentro: l'autodeterminazione. FareCentro, infatti, progetta azioni didattiche mirate ad aiutare ogni bambino e ogni bambina a sviluppare il proprio potenziale, ma con un costante fil rouge: insegnare loro, innanzi tutto, a farlo autonomamente, attraverso la curiosità e la scoperta delle infinite opportunità che porta con sé la presa di consapevolezza delle esperienze che viviamo, di come queste, in primis, possano offrirci occasioni di sviluppo e di promozione delle diverse intelligenze multiple.

La metacognizione. Alessia Fabbri affronta, infine, un ultimo ingrediente delle attività progettate da FareCentro: la promozione della metacognizione. Il suo contributo, dal titolo, appunto, *Metacognizione e motivazione* guida il lettore in un approfondimento su questo costrutto senza il quale

sarebbe impossibile dare alla propria didattica un obiettivo fondamentale in più: porre gli allievi di fronte a situazioni particolari e significative affinché possano divenire, con il passare del tempo, sempre più autonomi e responsabili del loro agire. Del loro apprendimento. Questo è tanto più vero nelle esperienze promosse dall'associazione che hanno come finalità quella di guidare il passaggio dal “potenziale individuale” ai diversi talenti, alle diverse intelligenze multiple.

La terza parte è il cuore del volume. Qui vengono presentate, discusse e rese disponibili per i docenti e gli educatori le attività formative promosse in questi anni da FareCentro. Nello specifico, si possono consultare 19 schede così costruite: indicazione del target a cui è dedicata l'attività e il tempo previsto per il suo svolgimento; i prerequisiti necessari, le operazioni mentali sollecitate, i risultati formativi attesi e lo svolgimento delle attività (materiali necessari e step delle diverse fasi, quali principalmente introduzione – fase esecutiva – debriefing finale).

Non solo. Chiude questa sezione, il contributo di Marta Salvucci – *Laboratori e strumenti: attendibilità e affidabilità* – che pone l'accento sul rigore metodologico dei percorsi e degli strumenti proposti, inserendo le attività nella loro cornice “sperimentale”. Se, come si è anticipato, una delle peculiarità di FareCentro è quella di operare in sinergia con il mondo della ricerca così da garantire percorsi di eccellenza e strumenti di qualità, l'unica via è quella di renderli il più possibile “validi” e “affidabili” attraverso indagini scientificamente rigorose.

Chiude il volume una quarta parte dedicata a due possibili contaminazioni tra FareCentro e nuovi scenari di ricerca: il mondo della terza e quarta età e il mondo della disa-

bilità. Due mondi, due tipologie di utenti che l'associazione non ha ancora reso protagonisti, ma che sarebbe molto interessante coinvolgere in futuro. I capitoli di Sara De Donno e Anita Assadian sono dedicati a loro.

In *FareCentro e terza età* Sara De Donno si interroga, infatti, proprio su nuove possibili prospettive di indagine per l'associazione, rivolgendo il proprio interesse di ricerca alle caratteristiche dell'educazione permanente degli anziani e al beneficio che ne potrebbe derivare, in tal senso, un coinvolgimento di questa particolare fascia d'età nell'ambito della attività mirate alla promozione delle intelligenze multiple.

In *FareCentro e disabilità*, infine, Anita Assadian muove verso una prospettiva ancora differente, con l'intento di salutarci "virtualmente" riflettendo sulla possibilità di FareCentro di sperimentare nuove esperienze che possano essere mirate anche per la promozione delle diverse aree di sviluppo dei bambini con disabilità. Nel contributo vengono già delineate piste di lavoro utili per i docenti.

L'augurio è che questo "volumetto" possa rappresentare una piccola fonte di ispirazione e uno strumento operativo per insegnanti, educatori, genitori e bambini, per orchestrare i laboratori che sono presentati, per progettarne di nuovi e per continuare a interagire insieme sul potenziale dei bambini e delle bambine di oggi, dei cittadini di domani.

Ringraziamo, per le diverse quanto fondamentali forme di collaborazione in questi anni, Lucia Bianchini, Marta Fioravanti e Jova.

Tra il coding e l'epica: Ozobot e il viaggio di Ulisse
Potenziare l'intelligenza logico-matematica alla Scuola Primaria

TARGET	PARTECIPANTI	DURATA
6-11 anni	attività in piccoli gruppi	90 minuti

PREREQUISITI

- capacità di comprendere, riassumere e rappresentare una storia;
- conoscenza degli indicatori topologici.

OPERAZIONI MENTALI SOLLECITATE

- pensiero ipotetico
- pensiero computazionale (astrazione, scomposizione, progettazione algoritmica, valutazione)
- capacità di pianificazione
- capacità di problem posing
- capacità di problem solving

RISULTATI FORMATIVI ATTESI

L'attività è volta ad allenare l'intelligenza logico-matematica e a favorire lo sviluppo del pensiero computazionale.

- comprendere i concetti basilari della programmazione
- sviluppare la capacità di fare ipotesi e verificarle
- sviluppare la capacità di confronto e deduzione

Svolgimento dell'attività

MATERIALI NECESSARI:

- breve storia del viaggio di Ulisse
- 3 pennarelli Ozobot
- fogli A3
- materiali di recupero: bottiglie, vasetti di plastica, stoffe, fili di lana, tappi di sughero, nastri
- colla a stick
- pentola
- sale
- 1 Ozobot
- guida comandi Ozobot
- cartoni
- colori
- forbici
- colla a caldo
- acqua
- pasta

FASE 1

INTRODUZIONE (15 minuti)

Circle time iniziale:

Questo momento è volto a far emergere le conoscenze possedute in merito ai concetti di algoritmo e programmazione e a guidare i bambini alla scoperta del mondo del coding attraverso la conoscenza del funzionamento del robot Ozobot.

Fai ragionare i bambini sul concetto di algoritmo partendo da un esempio pratico. Mostra ai bambini l'occorrente per preparare la pasta (pentola, sale, acqua, pasta) e chiedi loro quali sono le azioni da mettere una dopo l'altra per ottenere una buona pasta.

Chiedi ai bambini che cosa significhi la parola algoritmo, ascolta le loro idee e infine sintetizza che scrivere un algoritmo vuol dire scrivere una serie ordinata e precisa di eventi".

Presenta quindi ai bambini il robot Ozobot e spiega che si tratta di un robot. Chiedi ai presenti che cosa, secondo loro, permette ai robot di compiere azioni.

Spiega il funzionamento di Ozobot, programmando il robot con i comandi principali

E' importante spiegare che se non seguissimo quelle precise indicazioni e nel corretto ordine non potremmo raggiungere l'obiettivo.

E' importante che i bambini comprendano che è l'uomo che programma il robot.

Sottolinea l'importanza di tracciare linee nette e marcate in modo che siano leggibili dal robot.

FASE 2

LETTURA DELLA STORIA (10 minuti)

Questa fase permette ai bambini di immergersi nell'epica e di immaginare le peripezie di Ulisse

Leggi una breve narrazione del viaggio di Ulisse
Spiega ai bambini che dovranno poi rappresentarla utilizzando Ozobot come protagonista.

FASE 3

NARRARE PROGRAMMANDO OZOBOT (50 minuti)

In questa terza fase i bambini dovranno programmare Ozobot in maniera coerente con il procedere della storia, immaginando che Ozobot sia Ulisse che inciampa in numerose peripezie.

Dividi i bambini in piccoli gruppi (massimo cinque componenti) e fornisci loro materiali di recupero, fogli, cartoni, forbici, colla e colori per costruire il setting della storia.

Consegna a ogni gruppo un Ozobot, i tre pennarelli Ozobot e la guida ai comandi.

Lascia lavorare i gruppi in autonomia, intervenendo solo in caso di necessità, guidandoli a correggere i propri errori procedendo per ipotesi-verifica.

Ricorda ai bambini che Ozobot vestirà i panni di Ulisse e andrà programmato affinché si muova coerentemente con la narrazione.

FASE 4

DEBRIEFING FINALE (15 minuti)

In questa fase ogni gruppo condividerà con il resto dei presenti il proprio progetto.

Chiedi ai bambini di spiegare le scelte operate nella progettazione del proprio setting
Rifletti con loro chiedendo che cosa abbiano imparato attraverso l'attività, quali difficoltà abbiano riscontrato e come siano state affrontate.